



Scuole aperte agli immigrati

## Domenica lezione d'italiano, tigrigno e...

ROSSELLA RIPERT

In classe gli stranieri. In cattedra il prof di italiano, di tigrigno o di persiano. È la scuola della domenica. Quella aperta agli immigrati e attenta al loro diritto al sapere. Il progetto è stato messo in cantiere dalla Provincia e in alcune scuole romane le culture cominciano già a mescolarsi. Sono solo i primi passi, in attesa della firma del protocollo d'intesa tra palazzo Valentini e il pool di presidi di 6 istituti che porteranno l'esperienza in altre scuole.

Trenta corsi, organizzati al Bernini, Cavour, Einaudi, Fermi, Pascal, Talete, saranno aperti a 500 extracomunitari (di cui 50 bambini e ragazzi). Le materie di studio? La conoscenza della lingua italiana con corsi di primo e secondo livello, la storia, la geografia, l'economia e l'educazione civica. L'elettronica e l'informatica. Gli strumenti indispensabili per capire e comunicare con una realtà completamente sconosciuta. E non solo. Incontrate alle materie «straniere» per gli immigrati ci saranno lezioni di madre lingua e corsi sulla loro cultura.

«Abbiamo prestato la massima attenzione alla salvaguardia dell'identità culturale degli immigrati» ha spiegato Lina Ciuffini, consigliere delegata ai problemi dell'immigrazione nella conferenza stampa di ieri - e a favorire gli incontri multilingue. Così, accanto alle lezioni di grammatica italiana, al Pascal 20 bambini seguono già un corso di tigrigno mentre al Fermi tengono banco i corsi di cultura persiana e all'Einaudi

seminari interculturali.

Le difficoltà per far decollare il progetto non sono state poche. A cominciare dalla chiusura domenicale delle scuole. Ma, alla fine, l'ostacolo è stato scavalcato. «Abbiamo ottenuto l'apertura» ha garantito Ciuffini - proprio per garantire a molte donne immigrate, quasi tutte lavoratrici domestiche, il diritto allo studio».

Preoccupata di far coincidere le esigenze dei gruppi di immigrati con la loro dislocazione territoriale, la Provincia ha messo a punto la mappa delle frequenze ai corsi: somali ed eritrii frequentano la scuola Einaudi nella zona di piazza Vittorio, i filippini andranno al Talete vicino a piazza Risorgimento, gli iraniani al Fermi a due passi da Monte Mario e gli etiopi al Cavour e al Pascal, nella zona di Prima Porta. Finalizzato a rendere meno traumatico l'impatto con una realtà a loro sconosciuta, l'esperienza punta anche ad offrire agli immigrati una sede per la qualificazione professionale. In cantiere c'è un piano per l'alfabetizzazione informatica ma già al Pascal sono partiti i corsi di elettronica ed informatica. «Molto spesso gli immigrati hanno alle spalle molti anni di scolarizzazione nel loro paese d'origine» ha detto Ciuffini - «dobbiamo offrire loro l'opportunità di recuperare la loro professionalità». Al progetto della Provincia ha già dato la sua adesione il consorzio degli istituti tecnici e scientifici di Roma e provincia (formato da 16 istituti) specializzati nel settore della formazione.

Il locomotore è finito contro il terminale di Civitavecchia. Un impatto violentissimo

Partito da Roma-Tiburtina era pieno di studenti. La polizia e l'Ente Fs hanno aperto due inchieste

# Treno senza freni, 114 feriti

I freni hanno ceduto di schianto. Un impatto violentissimo. Centoquattordici passeggeri feriti, fortunatamente in modo non grave. Ma tanta paura. È il bilancio del tremendo impatto del treno proveniente da Roma-Tiburtina contro il terminale di cemento della stazione di Civitavecchia. Ieri mattina i vagoni erano stracolmi di studenti e insegnanti. La polizia e l'ente ferroviario hanno aperto due inchieste.

SILVIO SERANGELI

Sceno di panico in stazione. 114 persone medicate in ospedale, staffette di pronto soccorso fra lo scalo ferroviario e la struttura sanitaria, tredici ricoverati, solo tre con prognosi di quindici giorni. È il bilancio, che poteva essere ben più grave, dopo il tremendo impatto del treno locale delle 7,47 proveniente da Roma-Tiburtina, che ieri mattina ha

spazzato via il terminale di cemento armato posto alla fine dei binari della stazione di Civitavecchia. Soltanto la bassissima velocità del convoglio 7332 ha evitato una tragedia. Difficile stabilire le cause del mancato funzionamento dei freni.

Scatta l'allarme in stazione. Si teme il peggio. Una trentina di ferroviari in servizio sono i primi a interveni-

gnanti degli istituti superiori di Civitavecchia stavano preparandosi a scendere. Erano saliti a Ladispoli, Cerveteri, Cerenova e Santa Marinella.

Manca poco alle otto quando il treno imbocca il binario morto. I passeggeri si accalcano in piedi, vicino alle uscite. Ma, all'ultimo momento qualcosa non funziona: il convoglio non riesce a fermarsi, urla violentemente contro il cemento, solleva l'asfalto della banchina. All'interno delle carrozze i passeggeri vengono sbattuti alle pareti, molti cadono a terra gli uni sugli altri. Dall'interno del convoglio la gente urla, chiede aiuto.

Scatta l'allarme in stazione. Si teme il peggio. Una trentina di ferroviari in servizio sono i primi a interveni-

sbattendo alle maniglie; poi non si è capito più nulla.

«Stavamo tutti in piedi, un po' assonnati, pigiati vicino all'uscita» dicono due insegnanti di Roma. Ci siamo trovati a terra senza capire perché. Abbiamo compreso che cosa era successo solo quando i soccorritori ci hanno portato fuori dai vagoni.

«Ho sentito un colpo forte e mi sono trovato per terra dopo aver sbattuto alla porta» dice Nabile Balzani, 58 anni, direttore a Porto Torres - «I soccorsi erano lenti e non c'erano le ambulanze. Ho creduto che ci fossero dei morti e dei feriti gravi perché la gente urlava e c'erano alcune persone con diverse ferite al volto».

In serata le condizioni dei feriti sono migliorate: soltan-

to Aurora Bonafede, 15 anni, di Ladispoli; Rita Tirabozzi, 19 anni, di Cerveteri; Aldo Serpillo, 19 anni, di Ladispoli, ne avranno per più di quindici giorni.

Intanto polizia ed ente ferroviario hanno aperto due inchieste. Sono stati effettuati i rilievi al locomotore, ma saranno le analisi di laboratorio a stabilire le cause dell'incidente. L'ipotesi più accreditata parla di un guasto improvviso all'impianto dei freni: le fermate nelle stazioni intermedie non avevano creato problemi. «Al di là delle cause da accertare resta l'inadeguatezza dello scalo» dice il capostazione Lanfranco Ricci - «Se il treno avesse trovato un normale binario non sarebbe successo nulla».

In serata le condizioni dei feriti sono migliorate: soltan-

APPUNTAMENTI

Gaber incontra il suo pubblico. A conclusione delle repliche romane del suo spettacolo «Il Grigio», Giorgio Gaber incontrerà il suo pubblico. Lo farà domani, alle ore 18, presso il teatro Giulio Cesare. L'incontro è aperto a tutti e l'ingresso è libero. Così Gaber offre agli oltre 24mila spettatori che lo hanno applaudito nelle 10 repliche romane, l'occasione di un confronto e di un dialogo «dal vivo».

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (Nomentano); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacia notturna. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichè, 12; Lattanzio: via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa. Stazione Termini (fino ore 24): via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prati: viale Cenci-Celle: via delle Robine, 81; via Colonna, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Cappelletto, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE Federazione Castelli: Galliano ore 9,30, riunione su Passerano (Magna); Zagarolo ore 19, Cd (Strufaldi). Federazione Civitavecchia: Civitavecchia c/o sezione Berlinguer, ore 18, Cf; elezione presidente Cf; elezione segretario fed. e criteri formazioni organismi dirigenti (A. Rovero); in federazione, ore 16, Cfg su elezione presidente Cfg (A. Rovero).

Federazione Frosinone: Domani 3 marzo, ore 17, riunione del comitato federale su: elezione Cf ed elezione segretario di federazione.

Federazione Latina: In federazione ore 17,30, riunione Cf su elezione della direzione federale e segreteria della Federazione (Di Resta).

Federazione Tivoli: Tivoli c/o Sala Doria ore 18, riunione Cf su criteri e modalità elezione organismi dirigenti (Fredda); in federazione, ore 17, assemblea generale degli iscritti Lega studenti medi-Fgci (Margozzi, Lazzaro). Montelibretti, ore 20, Cd su elezione segretario.

Federazione Viterbo: Viterbo riunione unione com., ore 17 (Capaldi); Proceno ore 20,30 Cd (Daga); San Lorenzo Nuovo, ore 20,30 Cd (Nardini); in federazione ore 17 riunione cooperative handicap (Pigliapoco); Castiglione in Teverina ore 20,30 Cd.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Luca. Ai genitori Angela e Maurizio Bisegna e ai due fratellini giungano gli auguri dai compagni delle sezioni Ostia Centro e Rosa Luxemburg, della Federazione e dell'Unità.

Lutto. È morto ieri Alberto Perucci, padre di Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio. Al suo dolore partecipano sentitamente gli amici dell'Osservatorio e i compagni dell'Unità.

E i russi scoprono l'America

Diari memorie testimonianze a cura di Nicoletta Marselli Due nazioni a confronto nell'età delle rivoluzioni tra '700 e '800. "Albatros" Lire 26.000  
Gustavo Corni  
Fascismo e fascismi  
Movimenti partiti regimi in Europa e nel mondo. "Libri di base" Lire 10.000

Abbonatevi a

l'Unità

## Omicidio di Ardea Arrestato l'assassino

È stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo di Frascati, l'assassino di Renato Rufini, il giocattolaio trovato morto nella sua abitazione di Ardea. Si tratta di Pietro De Vincentis, 50 anni, anche lui giocattolaio. Da tempo era in rapporti di lavoro e di stretta amicizia con la vittima. Era stato fermato 24 ore dopo il delitto. Il sostituto procuratore Gerunda ha deciso il suo arresto.

Lo aveva ucciso al termine di una lite furibonda, scoppiata per motivi di interesse, colpendolo più volte con un coltello. Poi Pietro De Vincentis, 50 anni, si era allungato, sperando che nessuno scoprisse quanto era accaduto. Il corpo di Renato Rufini, 51 anni, giocattolaio era stato trovato il giorno dopo dalla donna delle pulizie, che era andata nella abitazione dell'uomo, che si trova in via Rieti, ad Ardea. Era disteso sul letto. La donna, inizialmente, non si era accorta di nulla. Pensava che l'uomo stesse dormendo nella sua stanza e, come ogni giorno, si è messa a rassettare la casa. Pochi minuti prima di andare via, insospettita, ha aperto la porta della stanza da letto dell'uomo e ha scoperto l'omicidio. Le indagini erano state affidate ai carabinieri del reparto operativo di Frascati. I militari hanno intuito subito che Rufini (che viveva da solo dopo essersi separato dalla

moglie) era stato ucciso da una persona che conosceva bene. E i sospetti, quasi subito, si sono concentrati su Pietro De Vincentis, 50 anni, romano, anche lui giocattolaio. All'uomo, è stato scoperto, la vittima aveva intestato un conto corrente. I due, legati da una profonda amicizia, avevano una serie di interessi in comune. Ultimamente, hanno accettato gli investigatori, Renato Rufini avrebbe voluto abbandonare tutta la sua attività e andare ad abitare in una città del Nord. E forse proprio questa intenzione potrebbe essere stata la causa del dissidio che ha portato, venerdì scorso, Pietro De Vincentis ad uccidere l'amico. L'uomo era stato fermato 24 ore dopo il delitto. Adesso il sostituto procuratore Margherita Gerunda, dopo averlo interrogato, ha emesso un provvedimento di arresto. Entro un mese, secondo il nuovo codice, dovrà essere celebrato il processo.

Giovane donna uccisa a Montecelio di Guidonia

## Dieci coltellate all'amante Poi tenta il suicidio

Ha ucciso l'amante, Antonietta Vanni, colpendola ripetutamente con un coltello da macellaio. Poi Alberto Massucci, 29 anni, ha tentato di togliersi la vita e si è tagliato le vene. Il delitto, avvenuto in un casolare di Montecelio di Guidonia, è stato scoperto casualmente dal fratello dell'assassino che ha dato l'allarme. Alberto Massucci è stato arrestato per omicidio volontario.

GIANNI CIPRIANI

Chiuso, taciturno, non aveva mai raccontato ai suoi familiari di avere una relazione. Solo ultimamente una ragazza lo aveva cercato diverse volte a casa, chiamandolo al telefono. Mercoledì sera Alberto Massucci, 29 anni, macellaio di Montecelio, ha ucciso Antonietta Vanni, 33 anni, di Guidonia, sposata e con due figli, con la quale aveva una relazione. Durante una lite, armato con un coltellaio da macellaio, si è scagliato contro la donna e l'ha colpita ripetutamente al petto e alla schiena. Poi ha tentato di togliersi la vita e si è tagliato le vene dei polsi. Solo un paio di ore più tardi, il fratello minore dell'assassino si è accorto di quanto era successo ed è corso a dare l'allarme. Alberto Massucci, non più in pericolo di vita, si è

chiuso in un ostinato mutismo e si è rifiutato di rispondere alle domande dei carabinieri della compagnia di Tivoli. È ricoverato in stato di arresto all'ospedale di Palombara. L'accusa: omicidio volontario.

L'episodio è accaduto in una villa in costruzione che si trova in località «Selva Magra», nelle campagne di Montecelio. Lì i familiari di Alberto Massucci, che abitano nel paesino in provincia di Roma, avevano deciso di stabilirsi tra alcuni mesi. Il casolare era praticamente ultimato. Mancavano solamente le rifiniture interne. Nelle stanze, solo un paio di sedie, un tavolo e una branda; negli scantinati un piccolo altoparlante di oche e galline. Gli investigatori sono riusciti a ricostruire con difficoltà quanto è accaduto mercoledì. Al-

berto Massucci e Antonella Vanni, che abita a Guidonia, in via Collefero, si sono dati un appuntamento. Forse dovevano chiarire alcuni dissidi sorti negli incontri precedenti. A bordo della Renault 4 dell'uomo sono andati fino al casolare di campagna. Che cosa sia successo il dentro, non si sa ancora con precisione. I due devono aver litigato violentemente quasi subito. Armato con il suo coltello da macellaio, Alberto Massucci si è scagliato contro la sua amante. La donna ha tentato disperatamente di difendersi: un colpo l'ha raggiunta alla mano destra con la quale aveva tentato di scansare la lama. Poi Antonella Vanni è stata colpita ripetutamente al petto, al ventre e alla schiena. Otto, dieci coltellate. È crollata in terra. Solo a quel punto l'uomo si è reso conto di quello che aveva fatto. Allora con lo stesso coltello con il quale aveva inferto sulla sua amante, si è tagliato le vene e si è sdraiato sulla branda, aspettando di morire.

Solo un paio di ore più tardi, alle 18, il fratello minore dell'assassino, Aldo, che era andato dal casolare a dar da mangiare alle galline, si è accorto di quando era accaduto. Arrivato, si è accorto della Re-

nault 4 parcheggiata nell'orto. Si è avvicinato alla porta, ma non è riuscito ad entrare perché era chiusa a chiave dall'interno. Proprio in quell'istante ha sentito distintamente i lamenti che provenivano dall'interno della casa. Allora ha svalicato un balcone ed è entrato dentro. Nel casolare una scena raccapricciante: Antonella Vanni era distesa nell'ingresso. Alberto Massucci, in un'altra stanza, sulla brandina che rantolava, il ragazzo è corso a dare l'allarme. L'assassino è stato portato all'ospedale di Palombara e operato d'urgenza. Adesso è fuori pericolo.

Molti particolari sulla relazione tra i due, i carabinieri della compagnia di Tivoli, comandati dal maggiore Longobardi, non sono riusciti ancora a chiarirli. Alberto Massucci rifiuta di parlare: i suoi familiari erano all'oscuro di tutto. Anche il marito di Antonella Vanni ignorava che la moglie avesse una relazione. Mercoledì pomeriggio, rincassando dal lavoro, non l'aveva trovata. Ha atteso un paio di ore poi è andato dai carabinieri di Guidonia a denunciare la scomparsa della moglie. Nemmeno un'ora dopo la terribile verità: Antonella Vanni era stata uccisa con dieci colpi di coltello.

Un progetto per tutelare i «soggetti deboli» della città

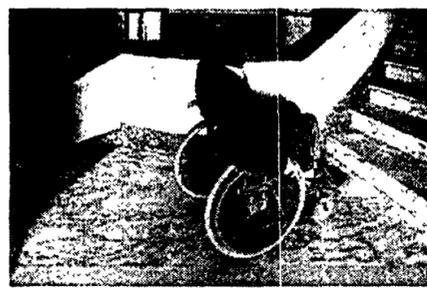
## E se l'«emarginazione» la facessimo vivere in casa?

Censire il patrimonio edilizio pubblico ed individuare gli stabili dove creare al più presto delle comunità-alloggio per gli handicappati, i tossicodipendenti, i malati, i barboni che non hanno una famiglia. È questa la richiesta che le associazioni impegnate nell'assistenza ai più deboli hanno fatto al consiglio comunale. La proposta è stata presentata ieri in una conferenza stampa alla Provincia.

CRISTIANA PULCINELLI

Li chiamano «fuori-famiglia», sono i cittadini più deboli, i malati di Aids, i tossicodipendenti, gli handicappati, i malati di mente, gli anziani che non possono contare sul sostegno della famiglia per affrontare la fatica di vivere. Sono tanti, non si sa neanche esattamente quanti, e davanti a loro si aprono normalmente due alternative: il ricovero oppure la strada. La terza via però ci sarebbe e si chiama casa-famiglia o casa-alloggio, o anche casa-albergo, a seconda delle sue dimensioni. Si tratta di abitazioni per persone non completamente autonome nelle quali opera personale specializzato in assistenza. Di queste strutture a Roma ce ne sono poche e spesso non funzionano come dovrebbero. È per questo che il Comitato cittadino per lo sviluppo della responsabilità proiettata, che racco-

gli associazioni come l'Aias, Associazione italiana assistenza agli spastici, la comunità di Capodare, la Caritas, la Consulta cittadina delle associazioni degli handicappati, ha deciso di presentare un documento-proposta al consiglio comunale. Del documento si è parlato in una conferenza stampa che si è svolta ieri nel palazzo della Provincia. «Le organizzazioni non chiedono soluzioni totali al problema» dice Augusta Battaglia, consigliere comunale del partito comunista - «gli obiettivi sono molto più concreti ed immediati: prima di tutto censire il patrimonio edilizio pubblico, perché il Comune è il più grosso proprietario di immobili che spesso abbandona o regala a privati. Dare vita poi ad un coordinamento tra gli assessorati alla sanità, ai servizi sociali, al patrimonio, alla casa per arrivare in tempi



brevi ad individuare gli stabili, i soldi, il personale da investire nel progetto delle case-famiglia».

Il problema è da affrontare con urgenza. Secondo Renato Piccione, presidente del Comitato per l'applicazione della legge 180, «già registriamo dei ritardi mostruosi; basti pensare che a Roma ci dovrebbero essere 120 case-famiglia e 60 comunità-alloggio per malati psichici e che in realtà disponiamo solamente di 5 case-famiglia e una comunità-alloggio». E i dati che arrivano dalla Consulta cittadina delle associazioni degli handicappati non sono più confortanti. Un recente censimento parla infatti di 60mila handicappati di cui

25mila gravissimi, cioè bisognosi di assistenza continuativa. Di questi solo 59 trovano posto nelle case-famiglia e 1.200 usufruiscono dell'assistenza domiciliare. E gli altri? «Non è più tempo di denunce» dice monsignor Di Liegro, presidente della Caritas di Roma - «bisogna agire». Ed egli vuol dire cominciare un'opera di pressione sul consiglio comunale perché investa almeno 10 miliardi nel restauro di immobili da adibire a strutture per i fuori-famiglia. «In questa città che si prepara con ingente pioggia di capitali ai Mondiali di calcio, la politica sociale è ancora tutta da immaginare, facciamo partire l'iniziativa dalle associazioni».



Coop. ROBINSON CRUSOE a.r.l.  
00172 ROMA - Via Francesco Ferraironi, 86/F  
Tel. 2411251

**Per costruire insieme una società a misura di natura organizza un ciclo di 9 conferenze aperte a tutti**

5 marzo. Aspetti normativi dell'agricoltura biologica. (Maurizio Rossi, presidente del Ciab - Coordinamento laziale agricoltura biologica)

A 12 marzo. Tecniche di agricoltura biologica. (Emilio Falcone, agronomo del Ciab)

19 marzo. Orticoltura e giardinaggio con melo biologico. (Umberto Angelozzi, della Coop. «Il Trattore»)

26 marzo. Pratica dell'alimentazione naturale. Esempio di nutrizionista. Maddalena Dolci, cuoca nutrizionista)

B 2 aprile. I pesticidi: dalla Terra al cibo. (Sandra Urbanelli, biologa)

9 aprile. Nozioni di base per alimentaristi naturalmente. (Massimo Ileri e Tiziana Urbanelli, redattori di «Nuova Ecologia»)

23 aprile. Medicina omeopatica pura costituzionale: curarsi rispettando la nostra reazione autoguaritrice. (Dott. Mauro Raffaelli, omeopata)

C 30 aprile. Fitoterapia. Fitocosmesi: salute e bellezza con le erbe. (Flavio Pantani, direttore del Centro romano erbe. Silvia Screpanti, estetista)

7 maggio. Naturopatia: curarsi con l'alimentazione. (Dott. Francesco Hyeraci, esperto di nutrizione e bioelettronica)

Le conferenze si terranno nei locali della Coop. Robinson Crusoe - dalle ore 18 alle ore 20 nei giorni indicati. Iscrizioni presso «R. Crusoe» - Tel. 2411251 ore negozio.

COSTO DI UNA LEZIONE LIT. 10.000  
COSTO DI UN SEMINARIO (A) o (B) o (C) LIT. 25.000  
COSTO DEL CICLO COMPLETO (A + B + C) LIT. 65.000



**CORES**

Fare senza progettare è poco  
Progettare senza fare è utopia  
Non progettare mai per fare

Rilievi aerofotogrammetrici  
Fotogrammetria architettonica  
Digitalizzazione e banca dati  
Cartografia numerica  
Rilievi topografici

CO.RES. - tel. (06) 4959297 4451342  
sede: via dei taurini 27 - 00185 roma

**SEZIONE PCI SAN LORENZO**  
Via dei Latini 73

Oggi 2 marzo ore 17

Incontro con studenti delle scuole occupate e autogestite e con studenti delle facoltà occupate.

— Per il ritiro della legge Ruberti  
— Per il rinnovamento della scuola  
— Per un vero diritto allo studio

Intervengono:

**Gianni CUPERLO**, segretario della Fgci  
**Sandro DEL FATTORE** della Federazione romana